

CARLO GOLDONI

- NASCE A VENEZIA NEL 1707 DA UNA FAMIGLIA BORGHESE. VIAGGIA A LINGO COLL'INQUIETO PADRE UN MEDICO. DA RIMINI DOVE STUDIAVA ALLE SUPERIORI, FUGGE CON UNA BARCA DI ATTORI PER TORNARE DALLA MADRE A CHIOGGIA.
- STUDIA GIURISPRUDENZA A PAVIA MA VIENE POI CACCIATO DAL COLEGIO GHISLIERI POICHÉ SCRIVE UNA PESANTE SATIRA SULLE DONNE DI CHIOGGIA.
- PER FINANZIARSI GLI STUDI LAVORA ALLA CANCELLERIA CRIMINALE DI CHIOGGIA e vede molti "TIPI" UMANI UTILI IN FUTURO PER SCRIVERE IL SUO CAPOLAVORO, LE "BARNABE CHIOTTOTTE".
- NON È INTERESSATO AGLI STUDI DI LEGGE, SI RIVOLGE AL TEATRO.
- NEL 1731 MUORE IL PADRE e NEL 1734 INCONTRA GIUSEPPE ILLER CAPOCOMICO CHE GLI CORRUSSIONA TESTI PER IL TEATRO VENEZIANO DI SAN SAMUELE A VENEZIA. ROLTA GENTE ANDAVA A TEATRO. GOLDONI ENTRA IN PONTICA CON LA CLASSICA COMEDIA DELL'ARTE, CHE ANALIZZERETTO REGIO IN SEGUITO.
- MATROPPI DEBITI E FUGGE DA VENEZIA IN TOSCANA. INCONTRA IL CAPOCOMICO GIROLAMO TEDEBAC CHE GLI PROPONE DI SCRIVERE PER UN 8 COMEDIE ALL'ANNO IN CAMBIO DI UN BUON COMPENSO FISSO. LASCIA DUNQUE L'AVVOCATURA E SI DEDICA AL TEATRO A TEMPO PIENO. GOLDONI È IL PRIMO ARTISTA A GUADAGNARSI DA VIVERE SCRIVENDO. IL TEATRO DIVENTA DUNQUE UN'ATTIVITÀ COMMERCIALE: LA GENTE SPETTATRICE FINANZIA, ANDANDO A TEATRO. PROPRIETARI DEI TEATRI, CAPOCOMICI, COMPAGNIE E SCRITTORI DI OPERE IL POTERSI MANTENERE SCRIVENDO AVVIENE SOLO NEL TEATRO, NON NEGLI ALTRI CAMPI DELLA LETTERATURA. AL MOMENTO GOLDONI È AL TEATRO SAN T'ANGELO, IN CUI PROSEGUE LA SUA GRADUALE RIFORMA TEATRALE (1748-1753).
- CIO PORTA SUCCESSI, MA ANCHE INSUCCESSI. PROPONE DOPO UNO DI QUESTI ULTIMI DI SCRIVERE PER L'ANNO SUCCESSIVO 16 COMEDIE. QUESTO FU UNO SFORZO PAVLOSO CORONATO DAL SUCCESSO DI MOLTI CAPOLAVORI.
- GOLDONI È IN LOTTA CON PIETRO CHIARI (CHE PROPONE UNA COMEDIA PIÙ COMMERCIALE). SENZA SCRITTORE, COSTUI CERCA DI OTTENERE IN OGNI TIPO APPROVAZIONE E PROPONE AL PUBBLICO CIO CHE QUESTO RICHIEDE (AL CONTRARIO DI GOLDONI).
- PASSA AL TEATRO SAN LUCA (DOPO AVER LITIGATO COL TEDEBAC) NEL 1753. MUOVE LOTTE COL TEATRO FIABESCO DI CARLO GOZZI LO AMAREGGIANO. E IN NUOVO A VENEZIA (FINO AL 1762).
- DA VENEZIA VA A PARIGI. DIRIGE LA "COMEDIE ITALIENNE" SUL MODELLO DELLA COMEDIA DELL'ARTE ITALIANA. E ALLE DIPENDENZE DEL RE (LA "COMEDIE ITALIENNE" OPERA INSIEME AD UN'ALTRA COMPAGNIA NELLO STESSO TEATRO ED ERANO ENTRAMBE FINANZIATE DAL RE). A PARIGI ESSENDOCI ANCORA LA COMEDIA DELL'ARTE DEVE RICONCILIARE

LA PROPRIA RIFORMA. NONOSTANTE CIO' SCRIVE L' "BURGERO
BENEFICO" (IN FRANCESE) UN' OPERA DI SUCCESSO SI
FA APPREZZARE DALLA CORTE DIVENTANDO POI MAESTRO DI
ITALIANO DELLE PRINCIPESSE (E' A PARIGI DAL 1762).
LA RIVOLUZIONE GLI TOGLIE LA PENSIONE CHE GLI ERA STA
TA CONCESSA DAL RE. GLI VIENE RIASSEGNATA NEL 1793
MA TUORE LO STESSO GIORNO IN CUI VIENE PRESA
QUESTA DECISIONE. IL SUO CORPO VIENE PERDUTO NEL
CAOS RIVOLUZIONARIO.

L'AMBIENTE ILLUMINISTA EUROPEO E VENEZIANO
IN CHE MISURA GOLDONI È INFLUENZATO DALL'ILLUMINISMO? GOLDONI NON È UN INTELETTUALE "RILUTANTE" NELL'ILLUMINISMO (COME, AD ESEMPIO, I FRATELLI VERRI O BECCARIA) NÉ USA LA LETTERATURA COME IMPEGNO CIVILE. RISPONDE PERO' DELLE IDEE ILLUMINISTE. VIVE A VENEZIA, DOVE SONO ARRIVATE LE NUOVE IDEE. NONOSTANTE CIÒ IL GOVERNO AUCARCHICO NON È STATO INTACCATO DATO CHE POCO CHIUSO.

GOLDONI APPRENDE COMunque LE NOVITÀ EUROPEE, DATO CHE È IN CONTATTO CON GLI ATTRI UOGHI, ESSENDO SPESSO IN VIAGGIO PER L'ITALIA E L'EUROPA E CONOSCONDO PERSONAGGI CHE GIUNGONO DALL'ESTERO. ADERISCE DUNQUE ALLE IDEE ILLUMINISTICHE.

MOTIVI ILLUMINISTI NELL'OPERA GOLDONIANA

VEDIAMO QUALI IDEE ILLUMINISTE TROVIAMO NELL'OPERA GOLDONIANA:

- È INTERESSATO PIÙ ALLA REAZIA MATERIALE TERRENA (NON INTESA COME SPODERATAMENTE MONDANA). LA SUA FILOSOFIA È PERCIÒ PRATICA, SI OCCUPA CIÒ DEI PROBLEMI QUOTIDIANI PER RAGGIUNGERE IL BENE COMUNE E LA FELICITÀ.
- È DUNQUE CONVINTO DELLA SOCIALITÀ, LA POSSIBILITÀ DELL'UOMO DI VIVERE IN UNA SOCIETÀ. RIFIUGA, RIFIUGA VIOLENZA E SPILTÀ ESALTANDO L'UOMO ONESTO "DABBENE" (COME EGILIO GIARDI). HA FIDUCIA NEL VIVERE CIVILE BASATO SULLA RAGIONE NATURALE DIFFUSA TRA TUTTI. HA ANTIPATIA PER I NOBILI E IL LORO PRIVILEGI. IL SUO RIFORMISMO È COMunque MODERATO; VUOLE MANTENERE L'ORDINE GERARCHICO AUSPICANDO AD UNA VITA PROFICA TRA LE CLASSI IN CUI CIASCUNO OCCUPI IL PROPRIO RUOLO, CONSAPEVOLE DELLA PROPRIA IMPORTANZA.
- VEDE MODELLI DI TALE TIPO DI SOCIETÀ NELL'OLANDA E NELL'INGHILTERRA, NEGLI QUALI TROVIAMO CONVIVENZA PACIFICA SENZA PREGIUDIZI TRA NOBILI E BORGHESIA. SONO SOCIETÀ APERTE, HA UNA VISIONE COSTOROCITA; ABBANDO UNA SOCIALITÀ APERTA LA VUOLE VEROE RIFLESSA NELLE PERSONE, SOPRATTUTTO NEI PADRI VERSO I FIGLI. GIUDICA NEGATIVAMENTE L'AUTORITARISMO DEI GENITORI SENZA PERO' INTACCARE IL DECORO E LA SIGNITÀ FAMILIARE. È NECESSARIO MANTENERE L'ORDINE APPORTANDO MODIFICHE AFFINCHÉ SI REALIZZI L'EQUILIBRIO TRA ESIGENZE INDIVIDUALI E COLLETTIVE (BORGHESIA E STATO, FIGLI E PADRI). IN DUE CORREDI È IN PARTICOLARE TROVIATO AL CENTRO DELL'ATTENZIONE I RAPPORTI FAMILIARI: "I RUSTI, GHI" O "SIOE TODEEIO BRONTOLON".
- DA TUTTO CIÒ CHE È STATO ESPOSTO SI ASTRAE IL FONDAMENTO DELL'ANIMO GOLDONIANO, CIÒ L'OTTIMISMO, UN FANTO RE TIPICO DELL'ILLUMINISMO.

LA CRITICA ALLA COMEDIA DELL'ARTE
QUANDO GOLDONI CORINCIA A SCRIVERE PER IL TEATRO E' DO-
MINANTE LA COMEDIA DELL'ARTE: MASCHERE CHE RAPPRESENTANO
TIPI FISSI (GLI ATTORI INDOSSANO PROPRIO MASCHERE) USANO UN CA-
NON VIAGGIO (SEMPLICE SCALLETTA CHE RIPORTA LA TRATTA DELL'
L'OPERA) SENZA AVERE BATTUTE PREPARATE E SCRITTE CON-
PLETAMENTE. SI CERCA L'APPROVAZIONE DEL PUBBLICO IMPRO-
VISANDO E UTILIZZANDO BATTUTE, TALVOLTA ANCHE PESANTI.
GOLDONI CRITICA TALE COMEDIA:

- LA COMICITA' E' DIVENTATA VULGARE, SCADENTE;
- I TIPI SONO FISSI, TROPPO RIGIDI;
- GLI ATTORI SONO RIPETITIVI, PUR DOVENDO IMPROVVISARE RIPA-
TONO SEMPRE LE STESSA BATTUTE DI SUCCESSO PER OTTE-
NERE APPROVAZIONE DEL PUBBLICO;
- LE TRAME SONO TROPPO SGANGLIERATE, INCOERENTI E IN-
COSISTENTI (IMPROVVISANDO NON C'E' GRANDE CONTROLLO DELLA
STORIA).

GOLDONI AVEVA RAGIONE: LA COMEDIA, DI SUCCESSO NEL SEI-
CENTO, ERA INVIATA NEL SETTECENTO. PIU' CHE CRITICARE LA
FORZA, VUOLE CRITICARE LA LONTANANZA DALLA REALTA', L'INDE-
QUATEZZA DELLA STESSA.

LA "NUOVA IDEA"

GOLDONI NON SI ATTIENE ALLA TRADIZIONE, NON STUDIA LIBRI AN-
TICHI, MA SOLO I LIBRI DEL "MONDO" E DEL "TEATRO" (COME
EGLI STESSO Afferma NELLA PREFAZIONE ALLA I EDIZIONE
DELLE COMEDIE DEL 1750).

IL "MONDO" E' LA REALTA' "VERA", VISSUTA, IL "TEATRO" L'OP-
ERENZA VIVA DEL PALCOSCENICO, SUL QUALE SI RAPPRESEN-
TANO COMEDIE CHE RAFFIGURANO IN MANIERA VEROSIMILE
LA REALTA' (CIOE' IL "MONDO").

LA MOLTEPLICITA' DELLA VITA REALE

PER POTER RAPPRESENTARE I CARATTERI DEL MONDO NON SI
POSSONO USARE LE MASCHERE, I TIPI FISSI POICHE' GLI INDIVIDUI
SONO TUTTI DIVERSI: CIASCUNO HA SFRUTTARE PARTICOLARIS-
SIME NEL PROPRIO CARATTERE CHE NON POSSONO ESSERE RIDOT-
TE AD UN SOLO ASPETTO.

PER QUANTO RIGUARDA IL GENERE I CARATTERI SONO FINITI
(LO SCIUOCO, L'AVARO, IL BUGIARDO, IL GOLOSO ecc.) MA PER QUANTO
RIGUARDA LA SPECIE SONO VARI, PRESSOCH'E' INFINITI; IN
CIASCUNO CI SONO OSCILLAZIONI NEI CONFRONTI DEL MEDESIMO
ASPETTO. VEDIAMO UNA RIPRESA DI ARISTOTELE, MA AL CON-
TRARIO GOLDONI SI ALLONTANA DALLE GENERALIZZAZIONI COS-
I'CHE E' RINASCIMENTALI, ASPETTO TIPICO DELL'ILLUMINI-
SMO.

LA REALTA' COME UNIONE DI PERSONAGGI E AMBIENTE

I CARATTERI GOLDONIANI NON AGISCONO IN UNA REALTA' A-
STRATTA, INDISTINTA, MA SONO INSERITI IN UN AMBIENTE SO-
CIALE CONCRETO E REALISTICO. ESSO INFATTI INFUSISCE

SUI PERSONAGGI STESSI. GOLDONI È CONVINTO CHE CI SI AV-
VENGA ANCHE NELLA REALTÀ. SIA PERSONAGGI CHE AMBIEN-
TI SOCIALI SONO DESCRITTI NELLE LORO TUTE CARATTERISTI-
CHE. LE COMMEDIE GOLDONIANE SONO DIVISE IN DUE GRUPPI:³

- DI CARATTERE, IN CUI PREVALE L'ANALISI INDIVIDUALE DEL
PROTAGONISTA;
- DI AMBIENTE, IN CUI PREVALE L'ANALISI DELL'AMBIENTE
SOCIALE.

NON POSSIAMO PERÒ ACCETTARE TALE FERREA DISTINZIONE.
I DUE ASPETTI COESISTONO E RICADONO L'UNO NELL'ALTRO
IN OGNI COMMEDIA. POSSIAMO CERTO NOTARE UNA PREPON-
DERANZA, IN CIASCUNA OPERA, DI UN ASPETTO RISPETTO ALL'³
L'ALTRO.

GOLDONI È DUNQUE UN PRECURSORE DEL REALISMO, AN-
CHE SE ESSO È MOLTO SUPERFICIALE RISPETTO A QUELLO
OTTOCENTESCO DI VERGA AD ESEMPIO.

LA VITA NON È IMPROVVISAZIONE

GOLDONI SI DISTACCA DALLA COMMEDIA DELL'ARTE POICHÉ
ESSA È BASATA SULL'IMPROVVISAZIONE, E LA VITA NON È
IMPROVVISAZIONE. LA VITA NON PUÒ ESSERE IMITATA SENZA
PREPARAZIONE ACCURATA, STENDENDO PER INTERO IL CO-
PLONE E OBBLIGANDO GLI ATTORI A IMPARARLO A MEMO-
RIA.

L'OPPOSIZIONE ALLA RIFORMA

LA RIFORMA DI GOLDONI NON È IMPROVISA, MA GRADUALE: È NECESSARIO AGIRE IN MODO PIANIFICATO E LENTO. CHI SI OPpone ALLA RIFORMA? VEDIAMO:

- GLI ATTORI CHE DEVONO ELIMINARE LE BATTUTE SCONTATE, CON LE QUALI OTTENGONO FACILMENTE SUCCESSO, IMPARARE IL COPIONE A MEMORIA, ECC. GOLDONI, PER AGGIUNGERE LE INTERFERENZE, CREA LE PARTI IN MODO CHE SI ADATTINO ALL'ATTORE: IL CARATTERE È SU MISURA DELL'UOMO VERO, L'ATTORE CHE SI RITROVA NELLA SUA PARTE. GLI ATTORI SONO COSÌ ABBASTANZA SODDISFATTI.
- IL PUBBLICO È SPIAZZATO. INFATTI ERA ABITUATO A BATTUTE SCONTATE, MASCHERE, TIPI FISSI, ECC. TANTI CARATTERISTI PREOCCUPANO ANCHE I PROPRIETARI DEI TEATRI CHE AVEVANO NELL'APPROVAZIONE DEL PUBBLICO IL LORO GUADAGNO (LA GENTE PAGAVA IL BIGLIETTO).

UNA RIFORMA GRADUALE

GOLDONI, ALLORA, PER NON SPIAZZARE TOTALMENTE ATTORI, PUBBLICO E IMPRESARI ATTUA UNA RIFORMA GRADUALE:

- NON SCRIVE SUBITO TUTTE LE PARTI, MA SOLO QUELLA DEL PROTAGONISTA, COME NELLA COMEDIA "MOROLO CORTESAN" (1738). QUESTA È LA PRIMA INFLUENZATA DALLA RIFORMA. "LA DONNA DI GARBO" È INVECE LA PRIMA AD ESSERE TOTALMENTE SCRITTA (1743).
- NON ELIMINA TUTTE LE MASCHERE, MA LE MANTIENE DISTINGUENDOLE DALL'INTERNO. AGGIUNGE INFATTI CARATTERI AI TIPI FISSI, IN MODO DA FAR TRASPARIRE DALLA MASCHERA UN'IDENTITÀ PIÙ COMPLESSA. A QUESTO PUNTO, QUANDO È DEFINITO IL CARATTERE TOGLIE LA MASCHERA. QUANDO LA BORGHESIA SI RICONOSCE NEI CARATTERI DELLA COMEDIA REALISTA, LA GOLDONI COMINCIA AD AVERE SUCCESSO.
- NELLE SUE OPERE, L'AUTORE INSERISCE CRITICHE SOCIALI CONTRO I NOBILI. IL REALISMO PORTA NATURALMENTE A CIO. L'OLIGARCHIA CONSERVATRICE VENEZIANA, SENTENDO IN PERICOLO I PROPRI PRIVILEGI A FAVORE DELLA BORGHESIA, SI CHIUDE ANCORA PIÙ IN SE STESSA, NEL CONSERVATORISMO. NELLE OPERE TROVIAMO PERSONAGGI ESTERNI A VENEZIA: UN NAPOLETANO, UN PISANO ED UN ROTAGNOLO. SONO INFATTI I PROTAGONISTI NOBILI (O COMunque DI ESTRAZIONE ELEVATA) DELLA "LOCANDIERA" NON CI SONO NOBILI VENEZIANI PERCHÉ ES SI AVREBBERO POTUTO CENSURARE L'OPERA.

FASI DELLA RIFORMA GOLDONIANA

pag

391-392-393-394-395-396

ANALIZZATO ORA IN QUALI OPERE SI PRESENTA LA RIFORMA NELLE COMMEDIE GOLDONIANE E DESCRITTA LA SOCIETÀ VENEZIANA DEL TEMPO. VENEZIA È UNA REPUBBLICA OUGAR³ CHICA E CONSERVATRICE. SI AFFERMA ANCHE PERÒ LA BORGHESIA. I BORGHESI SONO RICCHI GRAZIE AI COMMERCII. L'ORIENTAMENTO VERSO LA BORGHESIA DI GOLDONI CAMBIERÀ NEL TEMPO. L'OPERA GOLDONIANA SI DIVIDE IN VARIE FASI.

- LA PRIMA (DAGLI INIZI - 1738 FINO AL PERIODO COLNEDBAC - 1753) VEDA AL CENTRO DELLA COMMEDIA IL MERCANTE VENEZIANO. NELLE PRIME COMMEDIE C'È SOLO IL CANOVACIO E CI SONO ANCORA LE MASCHERE. IL MERCANTE HA ANCORA LA MASCHERA DI PANTALONE MA COMINCIA AD AVERE UNA PROPRIA INDIVIDUALITÀ. È VISTO POSITIVAMENTE: RISPETTA LA PAROLA DATA E SCHIETTO E CONCRETO, HA BUON SENSO, È ANCHE "PREOCCUPATO MORALMENTE"; IL BUON NOME E LA REPUTAZIONE LO INTERESSANO, ACCANTO ALLA DESCRIZIONE POSITIVA DEL MERCANTE C'È QUELLA NEGATIVA DEL NOBILITARIO FALSO E PARASSITA. CIO SI NOTA NE "LA PUTTA ONORATA", NE "LA FAMIGLIA DEL L'ANTISQUARIO" E NE "IL CAVALIERE E LA DATTIA". I NOBILI SONO CRITICATI POICHÉ OZIOSI PARASSITI, SUPERBI NEI LORO TITOLI NOBILIARI. GOLDONI NON VUOLE PERÒ SOLTANTO VERTIRE LA SOCIETÀ MA RENDERE "ATTIVI" I NOBILI (COME NEL MEDIOEVO QUANDO DIFENDEVANO DEBOLI), AFFINCHÉ NON SI ABBANDONINO AL PARASSITISMO.
- DAL PUNTO DI VISTA STILISTICO GOLDONI RENDE PIÙ VICINE LA TRAMIA E FEDELE ALLA REALTÀ IN TUTTO IL MIGLIORE RISPETTO ALLA COMMEDIA DELL'ARTE, SPESSO SATIRICA E CONTRADDITTORIA.
- LA SECONDA (DAL 1753 AL 1758) È PERVASA DA INCERTEZZE E SOLUZIONI ECLETICHE. IN SEGUITO AGLI INSUCCESSI, GOLDONI DEVE ADATTARSI ALLE CRITICHE DEL PUBBLICO E FARE SPESSO MARCIA INDIETRO. L'ARTISTANZIA LA VOLUMITÀ DEL PUBBLICO: INIZIALMENTE SI OPpone ALLA RIFORMA POI LA ACCETTA MA CON RISERVE. IN FAVORE DI STORIE PIÙ PASTICHE ESOTICHE, COME QUELLE DEL CHIARI E DI GOZZI. GOLDONI SI ADATTA ALLORA A SCRIVERE COMMEDIE DI TIPO PIÙ SIMILE A QUELLE DEGLI AVVERSARI (DOVEVA GUADAGNARCI DA VIVERE ED ESSERE ASSUNTO DA I PROPRIETARI DEL TEATRO). CONTINUA COMunque A SCRIVERE COMMEDIE DI CARATTERE, ANCHE SE I CARATTERI NON SONO PIÙ APERTI COME I PRECEDENTI, MA ASSOCIALI. C'È PERÒ LA SCOPERTA DEL POPOLO: IN ALCUNE COMMEDIE L'AMBIENTE È POPOLARE COSTITUITO DA PERSONAGGI CORALI (TUMORI MA RILEVANTI). IL POPOLO SCELTO È QUELLO VENEZIANO, VERSO CUI GOLDONI PROVA SIMPATIA (POICHÉ È SINCERO). LO RAPPRESENTA BENE, DATO CHE IL SUO LIBRO È, OLTRE "IL TEATRO", IL "FONDO". QUESTA FASE DI TRANSIZIONE VEDA INVOLUZIONI (INCERTEZZE), MA

ANCHE SOLUZIONI ECCELLENTE CHE (RIPRESA DATANTI STILI).
LA TERZA (DAL 1753 AL 1762) IN CUI GOLDONI RACCONTISCE
SICUREZZA. RITORNA AL MERCANTE, SOGGETTO DELLA PRI-
MA FASE. EGLI PERÒ È VISTO IN TIPIA DIVERSA. NELLA
II METÀ DEL SECOLO VENEZIA HA PERSO VARI POSSEDI-
MENTI PARITITILI. SI ORIENTA ALCORA PIÙ VERSO L'AGRICOL-
TURA. IL MERCANTE PERDE IL GUSTO PER IL RISCHIO
L'INTRAPRENDENZA E GETTA I SUOI SOLDI INVESTENDOLI NEL-
LE PROPRIETÀ TERRIERE. IL CALCOLO OCULTO, IL RISPAR-
MIO E L'EGNOMIA DIVENGONO AVARIZIA, ATTACCATMENTO ALLA
TERRA. C'È UN'INVOLUZIONE: EGOTISMO E ORGOGLIO SOSTI-
TUISCONO LA FIGURA DEL DABBENE BORGHESE. IL NUOVO
BORGHESE SI RISPESCHIA NELLA FIGURA DEL RUSTECO, CHE
SOSTITUISCE QUELLA DI FANTALONE. I RUSTEGGI SONO I
VECCHI MERCANTI "RIPIEGATI" IN SE STESSI, CONSERVATORI,
AUTORITARI ALL'INTERNO DELLA FAMIGLIA E CONTRARI ALLE IN-
NOVAZIONI. A TALE FIGURA SI OPPONGONO DONNE E GIO-
VANI. TALE SCONTRO È PALESE NELLA COMEDIA "I RU-
STEGGI" E NEL "SIORTODERO BRONTOLON". IL GIOVANE
È PIÙ LIBERALE, IL VECCHIO PIÙ TOLO CONSERVATORE. DADIO
NASCONO GLI SCONTI. DALL'ALTRA PARTE VEDIAMO NELLA
"TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA" I BORGHESE CHE SIDA-
LACQUANO E SPERPERANO DENARO PER OSTENTARE LA
LORO RICCHEZZA (LE "STANIE", LE "AVENTURE" ED IL "RITORNO" SONO LE
TRE FASI DELLA VILLEGGIATURA). IL POPOLO SINCERO TORNA A FAR-
SI SENTIRE NELLE "BARUFFE CHIOZZOTTE". GLI ASPETTI POSITIVI DEL
POPOLO AL POSTO DI QUELLI NEGATIVI DEL RUSTECO (IN ENTRAMBE LE
VISIONI) VENGONO RIPRESI DALL'ESPERIENZA DI GOLDONI NELLA CANCE-
LERIA CRIMINALE DI CHIOGGIA. GLI IDEALI DI DECORO E CONTENI-
MENTO SONO PASSATI AL POPOLO DAL MONDO BORGHESE. È COMUNQUE
UNA VISIONE ABBASTANZA IDILLICA (NON COGLIE LA FATICA DELLE CLASSI Povere).
LA DESCRIZIONE DEL POPOLO È SUPERFICIALE (NON C'È QUELLA STROCENESCA DI
MANZONI E VERGA).

LA QUARTA (DAL 1762 AL 1763): PER CONGEDARSI DA VENEZIA SCRIVE
"UNA DELLE ULTIME SERIE DI CARNOVALE". IL PROTAGONISTA ANZOLETO
DEVE PARTIRE PER LA RUSSIA (ERA DISEGNATORE DI RICCHI). ECCO LO
SPUNTO AUTOBIOGRAFICO. A PARIGI GOLDONI DEVE TORNARE ALLA
COMEDIA DELL'ARTE ANCORA DOMINANTE. GLI INTRECCI COMPLE-
SI E LE PERIPETIE SONO CREATI DALL'OGGETTO DELLA COMEDIA.
"IL VENTAGLIO". NEL "BURBERO BENEFICO" RITORNA IL CARATTERE PALE-
SLEGATO DALL'AMBIENTE (CHE ERA FONDAMENTALE). SI DECIDA, PIÙ
CHE AL TEATRO, ALLE "MEMOIRE", AUTOBIOGRAFIA "TEATRALE". IL TEATRO È
TUTTO NELLA SUA VITA. IN ESSE C'È TUTTA LA SUA ESPERIENZA TEA-
TRALE; DALLE PRIME LETTURE DA BAMBINO ALLA FUGA A
CHIOGGIA INSIEME AGLI ATTORI DI TEATRO SULLA CHIATTA
FINO ALLE ESPERIENZE CON L'ITER E ALLA RIFORMA TEA-
TRALE NELLE VARIE CITTÀ.